

CCXCVI.

1ª TORNATA DI LUNEDÌ 13 FEBBRAIO 1882

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MAUROGÒNATO.

SOMMARIO. *Continua lo svolgimento delle interpellanze per la diminuzione del prezzo del sale — Il presidente del Consiglio fa una dichiarazione — I deputati Mussi, Cardarelli, Sanguinetti e Luzzatti rispondono alle osservazioni fatte nella seduta precedente dai ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio — Il presidente legge la mozione presentata dagli interpellanti, deputati Mussi, e Sanguinetti.*

La seduta comincia alle ore 10 05 antimeridiane. Il segretario Solidati legge il processo verbale della precedente tornata antimeridiana, che è approvato.

SEGUITO DELLO SVOLGIMENTO DELLE INTERPELLANZE DEI DEPUTATI MUSSI, CARDARELLI, SANGUINETTI A. E LUZZATTI RELATIVE ALLA RIDUZIONE DELLA TASSA SUL SALE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento delle interpellanze dirette al presidente del Consiglio, ai ministri delle finanze e di agricoltura e commercio dai deputati Mussi, Cardarelli, Sanguinetti Adolfo e Luzzatti: e svolgimento di una interrogazione del deputato Incagnoli al ministro delle finanze.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio per rispondere agli interroganti ed interpellanti.

DEPRETIS, presidente del Consiglio. *(Con voce debole e rauca)* Io debbo far le mie scuse alla Camera. Alquanto indisposto, venni qui, e pel rispetto dovuto alla Camera, e per la cortesia che è mio debito usare verso gli egregi interpellanti; ma dichiaro francamente che, essendo stato preso da un raffreddore alquanto incomodo, e che mi tolse quasi la voce, e non avendo chiuso occhio quasi tutta la notte, sono costretto a pregare la Camera di dispensarmi da pronunziare un discorso. Io potrò manifestare le mie idee in altra occasione; ora mi sia consentito di limitarmi a dire che, specialmente

per la parte che riguarda le ragioni della finanza, io mi associo alle dichiarazioni fatte dal mio egregio collega nella seduta precedente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi per dichiarare se sia, o no, soddisfatto delle risposte avute.

Raccomando a tutti la brevità, per terminare possibilmente oggi questa discussione, poichè siamo già alla quinta seduta.

MUSSI. Noi siamo tutti convinti, egregi deputati, che con me avete intrapresa questa campagna per la diminuzione del prezzo del sale, della utilità di opporre agli abili discorsi dei ministri delle repliche concise, perchè un fuoco concentrato e vivo può riuscire più efficace. Però la Camera vorrà permettere a me di ribattere alcune accuse di esagerazione e di inesattezza, di cui fui fatto bersaglio dai ministri; queste accuse si risolvono in fatti personali e se il profondo rispetto, che io professo al Ministero, non mi avesse frenato, io avrei appunto domandata replicatamente la facoltà di parlare per fatti personali.

A ciò non mi sarei indotto per mia difesa, ma per il bisogno di chiarire fatti e affermazioni che movendo da persona così autorevole, quale è l'onorevole ministro delle finanze, quando non sono opportunamente rilevate, e, fin dove è possibile, giustificate, potrebbero creare un'atmosfera sfavorevole ad una causa che se oggi, per circostanze affatto speciali e transitorie, non potrà toccare un trionfo definitivo e completo, potrà ottenerlo in un'epoca molto vicina, perchè il tempo è galantuomo: passano i ministri, ma i bisogni del popolo si fanno sempre

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

più vivi e giunge alla fine il giorno in cui ottengono o strappano le necessarie concessioni.

Entrando in questo campo mi permetto prima di tutto di osservare, che io non ho affermato già che il prezzo fiscale del sale si ragguagli a due centesimi al chilogramma; ho invece notato che in molte località il sale costa al Governo meno di due centesimi. Difatti l'ultimo appalto deliberato in Sardegna fu per ogni quintale al prezzo di lire 0 65 reso a Genova: credo che il prezzo del sale di fabbricazione a Venezia non raggiunga i due centesimi, e intorno a questo prezzo si ragguagliano le spese di produzione a Lungro e Volterra. Ora se le spese di ordine amministrativo, come ha affermato l'onorevole ministro, lo fanno salire da 8 a 9 centesimi, ciò avviene perchè nell'amministrazione non si sono fatte tutte le economie desiderabili, nè è qui a tacersi che in molte località le saline sono coltivate con sistemi affatto primitivi, direi quasi, antidiluviani.

Io però mi sono consolato udendo dall'onorevole ministro, che il prezzo di fabbricazione va rapidamente diminuendo, per guisa che s'è già ridotto di oltre un quarto.

Ora io spero che queste diminuzioni non abbiano toccato il limite estremo, ma, in verità, ho poca fiducia che queste possano tornare di vantaggio al consumatore, se il Ministero non è disposto a capitalizzarle per creare un fondo di riserva applicabile alla diminuzione di questo genere di prima necessità.

Io non ho punto affermato che il sale in Francia si venda a 10 centesimi; so benissimo che presso quei nostri vicini il suo prezzo di consumo oscilla secondo le località da centesimi 20 a 25, di cui 10 centesimi al chilogrammo sono, come ho detto, esatti dal Governo per titolo di imposta. Così in Germania il prezzo di 10 a 15 centesimi rappresenta il gravame medio dell'imposta governativa nei vari Stati. Si accresca, finchè si vuole, la spesa di prima fabbricazione, che anche in Germania non è costante; si manterrà sempre il prezzo di consumo in un limite da 20 a 25 centesimi, e non raggiungerà mai il prezzo assolutamente usurario, esatto dal Governo italiano a tutto pregiudizio della salute delle popolazioni. E voi, o signori, potete accettare qualunque forma d'imposta, non quella che attenta alla vita dei vostri concittadini. Qui mi permetto di richiamare l'attenzione della Camera sull'utilità pratica della proposta dell'onorevole Luzzatti. Se in Francia il prezzo del sale di consumo oscilla fra i 20 ed i 25 centesimi, se in Germania e in Austria non supera i 30, la proposta Luzzatti che lo riduce a 35 o 40 ucciderebbe *ipso facto* tutto il contrabbando continentale.

L'onorevole ministro ha fatto una bellissima distinzione in proposito del contrabbando. Egli ha detto: vi è un contrabbando marittimo, che si esercita lungo tutti i 7000 chilometri delle spiagge italiane: questo contrabbando, checchè si faccia, tornerà difficile di frenarlo. Io peraltro credo che, diminuito il prezzo del sale, questo si limiterà alla zona litorale, che comprende i paesi che sorgono vicini alla marina, perchè i più lontani vedendo limato il guadagno del contrabbando dalle spese di trasporto sempre gravi, a poco a poco lo abbandoneranno, per guisa che anche il contrabbando marittimo si conterrà, se è permessa la frase, in un raggio di proiezione minore.

Ma se trascurato il contrabbando marittimo noi porteremo la nostra attenzione su quello che io chiamerò continentale, vale a dire sul contrabbando che si esercita lungo tutta la cerchia delle Alpi, lungo il frastagliato confine che ci separa dalla Svizzera, dall'Austria e dalla Francia, la riduzione del prezzo del sale a 35 e 40 centesimi, spegnerà affatto in tutta l'alta l'Italia il contrabbando. Tutti sanno che il sale austriaco e il sale francese hanno meno potenza salatrice, sono, dirò così, meno efficaci del nostro sale italiano, per molte ragioni chimiche che qui non mi permetto di esporre; per ciò la bontà del prodotto nazionale, congiunta alla sempre grave spesa di trasporto, dissuaderà dal contrabbando, che non presenterà più margine di guadagno. Noi siamo stati accusati molte volte di esagerazione; ma, scusi, anche l'onorevole ministro (io non ardirò ritorcere la frase, per l'alto rispetto che gli professo) se non ha esagerato, corse pericolo grave di cadere in questo peccato, quando previdde un periodo di 25 anni per ottenere un aumento di un chilogrammo e mezzo per testa nella consumazione. Io credo che il solo frenamento del contrabbando continentale del sale, che si raggiungerebbe completamente per le ragioni che io ho esposte, dovrebbe, su per giù, accordare allo Stato un aumento di consumo fiscale di chilogrammi uno per testa, consumo che oggi già si verifica ma che è coperto dal sale di contrabbando. Certo le dimostrazioni aritmetiche, in questi casi, sono difficilissime, perchè si ragiona per presunzione e perciò anche quando il ragionamento è corretto, non è possibile tradurre in cifre esatte e positive delle presunzioni vere ma astratte. Imperocchè molte circostanze imprevedibili, molte abitudini di cui non è possibile prevedere la tenacità, possono variare, in più o in meno, i risultati pratici; ma io credo che quando il ragionamento e la presunzione sono esatti, un effetto utile lo si deve raggiungere.

L'onorevole ministro ha creduto di mettere in

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

evidenza alcuni vantaggi del monopolio. Per esso a suo avviso il prezzo del sale si mantiene almeno nello stesso livello in tutto il regno. Questa è veramente una consolazione da disperati, quando si pensi che il livello è così alto e così gravoso. Io non mi permetterò certo di impugnare la sua affermazione; mi permetto però di richiamare la sua attenzione sulle osservazioni svolte in argomento davanti alla Camera da un onorevole nostro collega, l'onorevole Compans.

L'onorevole Compans in una interpellanza fatta in occasione del bilancio, avvertì come nelle località alpine, mentre l'eccessivo prezzo del sale frena il consumo fiscale ed anima il contrabbando, perchè quelle località confinano colla Francia, il piccolissimo margine di utile che si lascia agli spacciatori, fa sì che le dispense o si chiudono o cercano di rifarsi poco onestamente frodando sul peso.

Il povero spacciatore per non rimetterci del proprio (poichè sapete che il sale per la sua deliquescenza va soggetto a considerevole diminuzione di peso), può cedere alla tentazione di rifarsi del danno con espedienti poco onesti; chè se rifugge da queste arti disoneste, allora spesso smette la vendita per insufficienza di guadagno e allora in quelle località gli spacci si chiudono e gli abitanti si vedono costretti a ricorrere per fornirsi di sale a spacci molto lontani, percorrendo spesso strade quasi impraticabili nella stagione invernale.

Veda dunque l'onorevole ministro che noi non possiamo neppure per questa ragione lodarci del monopolio. Io non sollevo oggi la quistione della libera industria del sale, ma affermo che al vero prezzo fiscale di 55 centesimi debbono aggiungersi per ottenere quello dell'effettivo consumo, tutte le spese di trasporto dagli spacci o dispense alle case dei consumatori, spese che nelle località alpine possono essere molto ragguardevoli.

Ora parlerò brevissimamente del sale pastorizio.

Innanzitutto bisogna ben distinguere il sale pastorizio dal sale agricolo; le due sofisticazioni sembrano fatte con ingredienti diversi. Qui l'onorevole ministro non è caduto in esagerazioni, perchè certo nessuno ardirebbe muovergli quest'accusa, ma fu servito poco felicemente dalla memoria; a questo inconveniente siamo soggetti tutti, e qualche volta ci cadono anche i migliori.

Egli ha detto che il sale pastorizio si sofisticava con la *genziana*, la quale non è sostanza insalubre, anzi eccita l'appetito ed è perciò utile; io credo invece che nel sale pastorizio si mescoli anche in grandissima misura il solfato di ferro e l'allume, sostanze che si reputano dannosissime al bestiame.

Questo io non affermo per scienza mia, che non

avrebbe valore, ma invoco l'autorità del professore Feraglio e quella dei professori Chiappero e Roberto Bassi, che nel compendio di farmacopea veterinaria hanno dichiarato malsano e dannoso il sale così preparato: invoco l'autorità dei comizi agrari di Carpi, di Borgotaro e di Ancona che tutti lamentano la cattiva qualità del sale agrario.

E anche sulla questione del prezzo faccio le mie riserve. Il prezzo del sale agrario in origine fu di 8 lire al quintale successivamente elevato a 12 lire; ma queste 12 lire rappresentano il prezzo di consumo, non il fiscale. Per ottenere il sale pastorizio occorre in fatto munirsi della bolletta che si deve rinnovare ogni 4 mesi, col relativo bollo, s'intende: occorre l'istanza, si devono incontrare spese di trasporto, e superare mille difficoltà opposte allo spaccio, difficoltà vivamente deplorate dai comizi agrari del regno che istantemente domandano semplificazioni in argomento. Se voi considerate, onorevoli colleghi, tutto questo comprenderete che il sale pastorizio minaccia di costare troppo salato all'agricoltore.

Qui la dimostrazione mi è facile e non ho bisogno di ricorrere ad altre autorità, bastandomi quella del ministro di agricoltura, industria e commercio, che sfortunatamente non è al suo posto per confutare il ministro delle finanze. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha esposto i dati di consumo di una delle provincie, che alleva molto razionalmente una grande quantità di bestiame, trattasi della provincia di Novara, una delle più avanzate nel progresso agricolo. Ebbene, Novara 4 anni fa consumava 241 quintali di sale pastorizio, quantità minima se si ha riguardo al bestiame che ivi si alleva; dopo 4 anni lo spaccio cresce a 316, ma questi 316 quintali che rappresentano un minimo aumento del quadriennio, rappresentano poi una diminuzione se si confrontano coll'anno precedente, nel quale il consumo era ascenso a 354 quintali. Scorgesi da ciò non solo che il consumo è limitatissimo, ma che si va man mano assottigliando.

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio avvertì che in Germania si consuma enorme quantità di sale agrario e fu nel vero; poteva aggiungere che in Germania questo sale è ottimo, mentre presso di noi è cattivo, mentre presso di noi non può servire che alle lavature, dopo le quali, espulse le materie eterogenee, può malamente servire al consumo umano.

E questo fia suggerito ch'ogni uomo sganni.

L'onorevole ministro delle finanze ammise che io non ho esagerato nella statistica del bestiame, anzi avvertì che avendo citato una statistica antica (1874-76), sono stato molto al disotto del vero. Ebbene io lo ringrazio, almeno questa volta, se io

sono caduto in un errore, questo depose a danno della mia tesi. Ad ogni modo, se egli considera il grande incremento raggiunto dal bestame ed il nessun aumento dello spaccio del sale pastorizio, si accorgerà come appunto non solo per il prezzo, ma per le mille difficoltà e per i mille inceppamenti imposti allo spaccio, non che per la cattiva qualità della merce venduta il sale pastorizio riesce di pochissimo vantaggio all'agricoltura.

Io credo che in merito a questi provvedimenti si debba entrare in una via recisa.

Volete soccorrere l'agricoltura? Dateci allora il sale di buona qualità. Non volete giovarle? Ebbene ci rassegheremo anche a questo; già alla mala fortuna in Italia ci siamo avvezzi! Ma allora è inutile mettere in commercio una sostanza la quale può tornare di pregiudizio più che di vantaggio, perchè ciò può creare un danno scientifico. L'agricoltura non ha sempre il tempo e il modo di conoscere la causa per cui l'uso del sale ha prodotto un effetto cattivo; ragiona delle conseguenze; trova che il sale gli produce un cattivo effetto, si disgusta e lo considera senz'altro come dannoso. Così, onorevole ministro, voi create due mali, create un male pel presente e uno per l'avvenire, perchè quando avrete ribassato il sale, dal che deriverà un aumento del consumo, nel quale io ragionevolmente spero, noi dovremo lottare contro l'abitudine e l'erronea convinzione che il cattivo sale avrà radicata nella maggioranza degli agricoltori a pregiudizio anche del buono, e questo ci impedirà di ottenere subito l'aumento del consumo con danno non solo dell'agricoltore, ma anche dell'erario. Nulla infatti più pregiudizievole dell'applicazione infelice di una verità scientifica, l'insuccesso è constatato subito dalla persona volgare, e fa sì che questa diffidi della scienza e ne tema le applicazioni siccome assai più pericolose che utili. Io mi ricordo di aver suggerito una pratica agraria a un mio castaldo: questi mi domandò lì per lì: senta, chi gliel'ha insegnata, l'ha imparata forse sui libri? Ebbene si guardi, perchè se l'ha imparata sui libri, sarà certo una grossa bestialità che ci farà perdere tempo e quattrini. (*ilarità*)

Questa che sembra una volgarità si risolve infatti in un pregiudizio di cui è d'uopo rimuovere le cause per combatterle. Molte volte, signori, le applicazioni imperfette di una teoria esatta, finiscono per screditare la verità. (*È vero!*)

Una sola parola sul consumo del sale in Germania. In quelle contrade il consumo del sale è accertato con una statistica di approssimazione perchè colà non esiste il monopolio, perciò molta quantità sfugge all'accertamento che presso di noi è molto più esatto e rigoroso, desumendosi dai registri delle

gabelle. Aggiungerò che in Germania si usano moltissime carni salate, e queste, naturalmente, offrono un coefficiente di sale compenetrato nella fibrina.

Io non ho parlato di un altro possibile uso su vasta scala del sale, che ne aumenterebbe il consumo, non ho parlato del sale quale materia fertilizzante e da concime, e tacqui perchè non volendo esporre uno studio scientifico, ma tentare delle ricerche finanziarie, ho trascurato quei consumi che non sono ancora entrati nelle abitudini agrarie. È certo però che il ribasso del prezzo del sale agrario e la sua migliore qualità accrescerebbero anche questo consumo accettato in Francia e raccomandato dagli uomini più competenti.

Parliamo ora dell'uso industriale del sale. Io qui finalmente posso esprimere i miei ringraziamenti, almeno per questo riguardo, all'onorevole ministro. Egli ha avvertito che accorda all'industria il sale ad un prezzo, in molti casi, bassissimo, da 12 a 15 lire al quintale, ed in certi, al solo prezzo di costo, quando si usa, per esempio, nel trattamento dei minerali e nella fabbricazione della soda. Nel mio discorso io aveva avvertito che l'onorevole ministro accorda a certe industrie il sale con privilegio, ma io mi sono permesso un'osservazione, domandai infatti, perchè il vantaggio non è accordato a tutte le industrie? Per esempio, perchè non lo si accorda ai gelatieri? Si osserverà: i gelatieri sono produttori di un genere di lusso, e perciò non è giusto di accordare ad un prezzo basso un genere di prima necessità per una fabbricazione di lusso, quando lo si nega ad un consumo di vera necessità come è il consumo umano.

Il ragionamento, eticamente, è corretto, ma economicamente, finanziariamente, è cattivo, perchè i gelatieri pregiudicati preferiscono al sale il così detto refrigerante tedesco, o refrigerante italiano, e così si sottraggono intieramente al consumo con danno della finanza. Ora se noi chiudiamo le fonti di consumo del sale, invece di accrescerle, pare a me, che non facciamo il vero interesse delle finanze. Io quindi prego l'onorevole ministro di portare su questo argomento la sua attenzione e di accordare anche ai gelatieri un trattamento di favore.

Prendo atto, e ringrazio vivamente l'onorevole ministro della promessa che ci ha fatto di presentare una legge che accordi il *Drobeck*, ossia la restituzione del prezzo del sale che si usa nelle carni, nei formaggi e nel cacio esportato dall'Italia. Io son contento di questa concessione, perchè almeno per essa non si potrà affermare che abbiamo consumate 4 sedute inutilmente, imperocchè qualche cosa abbiamo già ottenuto; certo la concessione è troppo modesta per renderci soddisfatti, ma io spero che

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

sia la caparra del molto che ci vorrà accordare successivamente.

Io credo assai utile questo sgravio, perchè, specialmente per l'esportazione del cacio, è necessario ottenere la restituzione del prezzo del sale, per lottare colla concorrenza straniera.

Giacchè siamo su questo terreno, raccomando al ministro le belle ricerche e le osservazioni fatte dall'egregio professore Pellegrino Spallanzani, a proposito del sale di Lungro e della necessità di migliorarne l'estrazione, perchè non basta accordare il sale a basso prezzo, o restituire il prezzo nell'atto dell'esportazione del genere salato, ma è necessario mettere in commercio un sale perfettissimo. Se noi non avremo un sale buono come l'olandese e come l'inglese, è assolutamente impossibile sostenere la concorrenza sul mercato di Londra e in generale sulle piazze estere.

Io raccomando anche all'onorevole ministro delle finanze questa causa perchè egli ha bisogno di attirare con pompe aspiranti il metallo prezioso in questa nostra povera penisola, e queste pompe non sono rappresentate che dall'esportazione; non dubito che in argomento egli avrà il debito appoggio del ministro di agricoltura.

Io non ho mai potuto capire come la terra italiana, baciata così caldamente dal sole, abbia a produrre un cacio meno buono della fredda e nebbiosa Olanda.

Una parola all'onorevole Berti. Egli veramente mi ha sorpreso quando è venuto con una sua dissertazione a regalare la carne a me che gli domandava il sale; se trova il modo di farci ottenere un considerevole ribasso sul prezzo della carne, confesso la verità, io accetto anche un aumento su quello del sale. Ma pur troppo oggi mi trovo nella cattiva condizione di avere il sale a prezzo elevato e la carne costosissima.

L'onorevole Berti ha citato il professore Lussana uno dei più illustri fisiologi che onorino il nostro paese. Ebbene egli difende la causa dell'alimentazione carnea, ma propugnò anche la diminuzione del prezzo del sale che difese coi più validi ed efficaci argomenti scientifici in una dottissima pubblicazione. Voi comprendete che io metto fine alla mia replica perchè nella questione igienica mi guarderò bene dall'entrare. Spetterà all'onorevole Cardarelli di trattarla, non profondamente, perchè non ne avrà il tempo, ma con lo splendore dell'ingegno e colla forza dell'anima sua convinta, creando nella Camera quello ambiente favorevole e quella profonda convinzione che se oggi non potrà strappare la vittoria preparerà il successo del domani; e noi,

o signori, possiamo seguire l'antica sentenza: che consiglia ai forti di essere pazienti. (*Bene!*)

Però nella questione del consumo fisiologico, a dire la verità, io non ho saputo orientarmi, perchè l'onorevole ministro lo apprezza in 7 chilogrammi per testa, mentre mi sembrò che un altro ministro lo abbia elevato a 8. In ogni modo si aggiusteranno la partita fra loro.

Io non mi permetto in argomento un giudizio, però accettando anche i 7 chilogrammi non posso dimenticare che in Italia, il consumo medio del sale è di 6 e 22; per quanto afferma il ministro in questo consumo medio però è compreso tutto il consumo industriale ed agricolo e l'esportazione; ora fatta questa deduzione evidentemente il consumo umano deve discendere molto al disotto dei 7 chilogrammi accettati dall'onorevole ministro. Per confessione dell'onorevole Magliani il consumo umano dunque deve di poco superare chilogrammi 5, quantità anche a suo giudizio insufficiente.

Sulla questione della pellagra dirò una sola parola per rettificare una dottrina che mi venne attribuita erroneamente. Io non mi permetto di apprezzare e giudicare la eziologia della pellagra.

Io non sono un medico, ma sono un povero ignorante, perciò davanti a questioni di alta scienza me ne sto cheto, e non mi permetto di correre la quintana per spezzare una lancia di questa o a favore di quella scuola. Interrogato, perchè ho parlato di questo argomento risponderò, come il Legato di Siena, per forza, non potendosi omettere questo fatto quando si parla delle condizioni delle campagne.

In ogni modo credo che migliorando l'alimentazione, si giovi specialmente ai pellagrosi, io mi limito a questa affermazione modestissima, la quale nessuno potrà contraddire. Pochissime finali parole sulla tassa dello alcool. L'onorevole Cardarelli la tratterà a lungo. Egli vi dimostrerà che quando accenniamo ai danni e mali prodotti dallo alcoolismo, noi non accenniamo solo a quei pochissimi uomini, fulminati dalla morte, per l'abuso di questa bevanda attossicante; ma noi teniamo conto di tutte le cause remote di malattie pericolose che va accumulando l'alcoolismo. Soprattutto vi additiamo quell'ombra funesta e fatale, che esso minaccia di proiettare su tutte le future generazioni. Il medico in questo caso non cura soltanto l'uomo vivente, ma si preoccupa anche dell'uomo dell'avvenire e fa bene, perchè ha dei debiti in proposito.

Infatti la scuola rasoriana, che a furia di salassare ammazzò non solo i suoi ammalati, ma indebolì tutti i nascituri, creò un precedente funesto per il quale oggi quando il medico sapiente affronta un

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

problema fisiologico o igienico, egli si considera, per dirla con una frase degna dell'onorevole Bortolucci, come il ministro della provvidenza divina. Non deve egli infatti curare soltanto l'individuo predestinato alla morte, ma deve curare in lui tutte le generazioni future che dall'uomo vivente discenderanno nell'infinita serie dei secoli. Qualunque danno o pregiudizio quindi che proietti le sue conseguenze sul futuro è igienicamente terribile.

Una pestilenza può essere igienicamente un vantaggio. Sì, signori; se vi uccide tutti i deboli, vi rinforza la generazione futura. Una cattiva pratica igienica invece che indebolisce l'organismo fisiologico dell'uomo, non uccide solo chi è vivo, ma indebolisce nell'avvenire tutti quelli che saranno; e pur troppo gli abusi dell'alcoolismo sembra che preparino i germi fisici e morali di terribili e forse insanabili malattie gentilizie.

Ora vuole persuadersi l'onorevole ministro dello sviluppo che prende l'alcoolismo in Italia? Io lo inviterò, in certe feste, a percorrere le nostre contrade nelle ore del vespro, senza consultare i libri egli vedrà rinnovarsi lo spettacolo a cui, per quanto affermano gli storici, gli Spartani facevano assistere i loro figli per dissuaderli dall'ubriachezza. Ma se egli vuole proprio consultare delle cifre statistiche, potrà compulsare le opere di due illustri medici che hanno trattato la questione, e per fortuna, nelle due estreme parti d'Italia. Il dottore Fazio, che credo fratello del nostro egregio collega, a Napoli, ed il dottore Terzi a Milano hanno profondamente studiato l'argomento, ed hanno dimostrato pur troppo nelle loro pubblicazioni quali terribili progressi faccia l'alcoolismo in Italia. Dunque, *provideant consules!* è proprio il caso di ripeterlo. E giacchè ho citato il dottore Terzi, terzo fra cotanto senno, mi permetto di mettere un senatore. Il senatore Andrea Verga ha fatto degli studi sugli ubriachi nell'ospedale di Milano, ed ha trovato che nel 1869 si sono raccolti in istato d'ebbrezza completa nelle vie della colta e civile Milano 1278 persone. E badate che questo numero va continuamente crescendo.

Ora io non credo che gl'intemperanti stiano tutti di casa a Milano; e quasi mi duole di aver recato questa cifra; ma esaminate, o signori, le statistiche mediche degli ospedali, i rapporti della questura e vedrete quale enorme falange si raccoglie sotto il fantastico vessillo dell'ebbrezza, in proposito delle conseguenze morali dell'abuso dei liquori; sia permessa una sola citazione, quella d'un uomo autorevolissimo, appartenente alla parte più temperata anche politicamente. Il conte Federico Sclopis afferma che ne' suoi tempi i novi decimi dei delitti

erano provocati dall'ubriachezza. Anche il procuratore del Re a Milano, ed altri procuratori del Re hanno in occasione dei loro discorsi inaugurali deplorato le conseguenze fatali dell'abuso dell'alcool.

Non esiti dunque, onorevole ministro, accetti di studiare il balzello sul consumo dell'alcool. L'onorevole Luzzatti ha chiamato la tassa sull'alcool la tassa igienica, potrebbe anche pretendere il nome di tassa moralizzatrice, ed io sfido a trovare un'altra imposta che abbia così invidiabile fortuna. Tutti i balzelli hanno mala fama e pessimo nome; questo solo si presenta con un certificato di buona condotta.

Io non voglio incamerare a favore dell'onorevole Luzzatti il merito di aver suggerito la tassa sugli alcool.

LUZZATTI L'ho detto anch'io.

MUSSI. Altri onorevoli benemeriti furono anche prima di questo avviso, per esempio, l'onorevole Seismit-Doda propose, credo, o fece degli studi profondi su questa tassa; dunque non si tratta qui della convinzione di una persona per quanto autorevole e sapiente, ma trattasi di un bisogno che si fa sentire vivamente, ed a cui tutti i cittadini previdenti procurano in qualche modo di provvedere.

Compiuta così rapidamente la mia replica, io sono in obbligo di esprimere ufficialmente le mie conclusioni. Confesso la verità, vorrei potermi dichiarare rassegnato, se non soddisfatto; la parola non è scritta nel regolamento, ma entra ormai nel dizionario parlamentare. Giacchè fra i gruppi della Camera vi è anche quello dei rassegnati; io volevo mettermi in quella buona frateria, volevo anch'io proclamarmi rassegnato.

Mi sarei rassegnato se l'onorevole ministro, richiamando la nostra attenzione sulle attuali condizioni del mercato, e accennando alla bufera che minaccia di investire il credito pubblico, senza colpa nostra, per l'infuriare della procella che scuote tutte le Borse, mi avesse domandato una proroga della scadenza. Egli, come Atlante, se non sostiene tutto il mondo, ha sulle robuste braccia il corso forzoso, e questa è certo una fatica d'Ercole; se perciò egli mi avesse imposto di attendere, avrei aspettato volentieri, entrando nell'ordine dei rassegnati, sperando di veder assecondate le oneste domande quando si potrà ripetere col poeta:

Ora che il vento come fa si tace.

Ma se il ministro vuol compiere tutte le opere pubbliche, provvedere a tutte le maggiori spese militari e dopo forse quei famosi 22 anni che aspetto per veder accrescere il consumo di un chilogramma

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 18 FEBBRAIO 1882

di sale per testa, accordarci il ribasso, allora, onorevole ministro, io debbo badare ai casi miei. Io ho scorse le mie carte ed ho trovato una cambiale, io non ci ho abitudine a questi recapiti, ma da qualche tempo ho dovuto cacciarmi per questa strada, io ho trovato una cambiale che porta l'augusta firma del Re, e fu emessa nel 1878, promettendo di presentare i provvedimenti per il ribasso del sale. Dio mi guardi! dal provocare un protesto su quella cambiale; ma permettere poi che mi si muti in una semplice promessa ministeriale a così lunga scadenza, questo poi no, perchè a Milano tutti si burleranno di me se darò prova di così poca prudenza nell'esame degli effetti cambiari. Quindi, io confesso la verità, non posso dichiararmi soddisfatto, e ne sono dolente. Ne sono dolente perchè questa discussione proietta un riverbero molto vivo fuori di questa Assemblea. Sono scorsi pochi giorni appena che noi abbiamo ricevuto le adesioni da Terino e da Arezzo spedite da due autorevoli società costituzionali; ora a queste manifestazioni di un ragguardevole partito italiano fecero plauso 22 società operaie; ecco dunque due parti che di solito stanno l'un contro l'altra armate concordi nel domandare quei provvedimenti che il ministro vuol rimandare alle calende greche.

In queste condizioni di fatto, possiamo noi disertare il nostro posto? Io credo di no. Io quindi non mi posso dichiarare soddisfatto; però prima di presentare una mozione, come ne ho diritto, desidero di udire la risoluzione a cui verranno i miei onorevoli colleghi Cardarelli, Luzzatti e Sanguinetti; perchè la questione, presentando caratteri igienici e finanziari, io non mi credo autorizzato, nella debolezza delle mie forze, e nella non perfetta cognizione di tutte le parti della tesi, a venire ad una conclusione prima di aver uditi uomini più autorevoli e sapienti di me.

Signori, siamo davanti ad un ammalato, è naturale che vi preghi soprattutto di udire la voce del medico illustre e soprattutto coscienzioso chiamato a curarlo. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardarelli, per dichiarare se è o no soddisfatto; ma torno a raccomandare la sobrietà della parola.

CARDARELLI. Io sono convinto che l'onorevole ministro delle finanze avrebbe potuto troncargli ogni mia aspirazione con una sola parola: *dura necessità*; ed io non avrei avuto il coraggio di riprendere la parola, forse anche mi sarei dichiarato soddisfatto. Ma l'onorevole ministro delle finanze ha voluto farmi l'onore di una più larga confutazione anche nei principii scientifici, ed io in nome della scienza ho il dovere di rispondere, perchè se in

questa Camera restassero certi principii, in contraddizione di quelli che io ho voluto sostenere, sarebbe durissimo pel Parlamento italiano.

Eppoi, più di tutto mi duole che certe espressioni siano sfuggite, forse così nel caldo dell'eloquio, al nostro calmo ministro delle finanze: « Quadri foschi, esagerazioni. Si è voluto fare della rettorica. »

Quadri foschi! Ma io non sono venuto qui a dipingere, dico meglio a presentarvi, un quadro dalle tinte fosche del Rembrandt; non sono venuto nemmeno a presentarvi un quadro dalle tinte manierate di Raffaello: io vi ho portato qui un quadro fatto così a grosse pennellate come quello di Luca *Fa presto*, un quadro della moderna *scuola veristica*, come quello che si è visto all'esposizione di Milano, del povero che muore in mezzo alle miserie ed al dolore. E questo è il quadro del vero, non è il quadro fosco.

Esagerazioni! Ma io domando a me stesso: che cosa ho esagerato? Ho voluto rileggere il mio discorso; ho notato la buona accoglienza, la cortese accoglienza della Camera a quel discorso, ed ho detto: ma questa Camera ha esagerato l'importanza delle cose che io ho detto? Ma questa Camera, la quale non ha applaudito che se stessa applaudendo me, perchè ha voluto esagerare?

Una leggenda storica dice che quando il potente Federico Barbarossa, costretto a piegarsi ed a baciare il sandalo papale, in quell'atto di umiliazione dinanzi ad Alessandro III disse: *Non tibi, sed Petro*.

Sapete la Camera che cosa ha voluto dire quando ha applaudito i nostri discorsi? A me ha detto: non a te, neofita parlamentare, ma alle verità che tu dici. Noi plaudendo te, applaudiamo noi stessi, che sentiamo rinascerci nell'intelletto i fatti che abbiamo veduto, e nel cuore la pietà che ci destano. (*Bravo!*)

Così mi ha detto la Camera. Ed io non sono tanto orgoglioso, conosco troppo me stesso, per non rispondere come rispose alteramente Papa Bandinelli: *Et mihi et Petro*; io dirò: *Non mihi, sed tibi*. (*Bravo!*)

« Si è voluto fare della rettorica! » Ah! sì, è vero, una forma rettorica ho usata io, e mi è stata rimproverata: la reticenza. (*Si ride*) Un giornale della capitale, che non è certo amico di noi qui (*Accennando a destra*), ma che nonostante l'alta imparzialità in cui si mantiene, guarda bene il Ministero, sapete che cosa ha detto del mio discorso? Cardarelli ha parlato e ha parlato bene; però io nella posizione di Cardarelli, avrei detto questo, questo e questo. E veramente ha ripetuto, senza saperlo, tutto ciò che io aveva detto in questa Camera.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

È la stampa imparziale e, se mi si permette, anche un tantino ministeriale. Dunque, vedete, non ho esagerato io.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Dov'è la stampa ministeriale? Non ce n'è!

CARDARELLI. Non ho voluto dire ministeriale nel senso che difenda il Ministero, ma che sembra di avere un poco di favore pel Governo. Dico anche questo: che cosa si è detto negli indirizzi inviati a me, e che io spero che a tempo opportuno si presentino qui, da diverse parti? Voi non avete detto *il giusto*. Voi avete parlato di pane che si mangia, e noi mangiamo granone. Voi avete detto che si consuma di sale i tre, i quattro chilogrammi per testa e non tutti ne consumano tanto. Voi avete detto che si mangia pane ammaffito, e noi il pane lo mangiamo solo quando siamo malati; quando non siamo malati mangiamo granturco. Dice un altro: voi avete detto che noi mangiamo legumi, e noi i legumi li vendiamo, e mangiamo spesso il granturco bollito nella pentola. Ah! tutti questi documenti verranno quandochessa presentati qui nella Camera, e vedrà l'onorevole ministro, che io non ho esagerato, non ho fatto la rettorica, non ho presentato i quadri foschi.

Ma veniamo ai fatti, il che più importa; e lo farò brevemente.

Mi dice l'onorevole ministro delle finanze giustamente, con una riflessione che pare ispirata dal fisiologo: ma voi non tenete conto di quella parte di sale che si trova naturalmente negli alimenti e nelle bevande. Mio Dio! L'igienista, il fisiologo ne tiene conto! Ma non si parla qui di cloruro di sodio, si parla di sale da cucina, quindi quelle frazioni infinitesimali, che si trovano negli alimenti, nelle bevande, non sono calcolate quando noi vogliamo stabilire la quantità di sale necessaria all'organismo nostro. Sapete, onorevole ministro, chi si affidò a quelle minime quantità? Quella tale società di signori russi che un giorno volle fare l'economia di levare il sale dall'alimentazione dei contadini dei lavoratori. Questa società forse disse: ci è negli alimenti un poco di cloruro di sodio, e basta. In breve tempo tutti quegli operai divennero albuminurici od idropici, e si dovette ritornare da capo col sale.

Vediamo un poco la statistica che ci porta l'onorevole ministro delle finanze. Egli ha detto: io vi cito autorità competentissime, le quali dicono che la quantità di sale da assegnarsi ad ogni uomo oscilla tra i 4, i 5 ed i 6 chilogrammi e mezzo. Ed ha citato il Gay-Lussac.

Onorevole Magliani, voi, nella vostra grande onestà, non avreste dovuto citare nella Camera italiana il Gay-Lussac. E voi lo sapete perchè; non avreste dovuto citarlo questo nome odioso quando si di-

scute l'imposta sul sale. Che vuole dalla Camera italiana questo Gay-Lussac? Che vuole questo pari di Francia dalla Camera italiana? Vuol forse schiacciare il voto della Camera italiana, come schiacciò due volte il voto della Camera dei deputati di Francia col suo rapporto nella Camera dei Pari? Per due volte la Camera dei deputati di Francia emise un voto quasi unanime per la riduzione della tasse del sale; due volte fu mandata la proposta alla Camera dei Pari, il Gay-Lussac due volte fu relatore, e sciaguratamente nella sua relazione conchiuse pel rigetto puro e semplice del voto della Camera dei deputati. Il Gay-Lussac è un fisico distintissimo, ma come igienista non merita eguale stima. In questa questione non merita d'essere citato perchè diviene un partigiano, e lo scienziato più illustre, quando diviene partigiano, perde molto nella sua autorità.

Ma io domando all'onorevole Magliani: perchè avete voluto portarci l'autorità del Gay Lussac, e non avete voluto portarci le statistiche ufficiali della Francia in quei tempi stessi?

Non invocherò le statistiche moderne, perchè potrebbero essere sospette, ricorrerò invece alle statistiche antiche. Queste statistiche antiche sono importantissime e dimostrano due cose: dimostrano di quale quantità di sale abbisogni l'organismo umano e dimostrano un altro fatto importante sotto l'aspetto finanziario; dimostrano cioè come col crescere dell'imposta, scemi il consumo e viceversa. Una prima statistica è quella che fu fatta da Necker:

	Prezzo per chilog.	Consumo
Province di grande gabella . . .	1,24	4,585
Id. di piccola gabella . . .	0,67	5,875
Id. franche	0,43	7,000
Id. id.	18	9,000
Province redente	24	9,000

Potrei anche riportare una statistica molto dimostrativa dal 1793 al 1814, e che fa vedere evidentemente come il consumo, a seconda del prezzo, oscilli da 5,260 a 10 chilogrammi, notandosi un rapporto quasi costante fra l'aumento della tassa e la diminuzione di consumo.

Vediamo appresso un fatto più importante: la statistica di diversi paesi e questa è ufficiale:

Belgio, per ogni individuo	Kg. 6
Baviera	» 9
Russia	» 8,500
Wurtemberg	» 10,100
Granducato di Baden	» 12
Zurigo	» 11
Lucerna	» 14,500
Berna	» 16

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

Ora, ditemi voi, onorevole Magliani, le provincie meridionali nostre a quali le volete assomigliare? E badate, onorevole Magliani, badate; l'uomo pratico non è contento di questa statistica ufficiale, per le ragioni che io vi dirò. E sapete che ha voluto fare? Ha voluto andare nelle fattorie e vedere quanto sale consuma l'agricoltore. E notate, quest'uomo era un membro del Consiglio generale dell'Indre. Esso ha voluto riscontrare i libri delle fattorie, e che cosa ha trovato? Che il consumo nelle fattorie di campagna è di 23 chilogrammi all'anno per testa. Tanto è, non c'è questione. Egli dice che una porzione di questo sale si adopera per la salagione. Ma esso non considera qui che, se il contadino sala le carni, sente meno bisogno di condire col sale la sua minestra. Quindi è inutile questa considerazione che si vuol fare.

Veda dunque l'onorevole Magliani che quando ci si viene innanzi con le cifre 4, 5, 6 ed anche 7, la media del nostro consumo diventa una miseria.

Io vi domando francamente: a chi volete paragonare le nostre provincie che vivono di legumi, di patate, di polenta di granturco, di verdure? A chi volete paragonarle, a quelle della Prussia? No, perchè là si mangia carne abbastanza; volete paragonarle a quelle del Belgio? Tanto meno. Tutt'al più potete paragonarle a quelle di Berna, di Lucerna e di Zurigo; anzi le nostre sono molto al disotto di esse, perchè colà si mangiano carni salate, e presso di noi non se ne mangiano punto.

Ma lasciamo da parte queste statistiche. Io voglio citarvi due autorità, onorevole ministro delle finanze, innanzi alle quali voi, io, la Camera e tutti faremo di cappello: sono le autorità degli uomini pratici e le autorità stesse del Governo nostro.

Gli uomini pratici: mi diceva pochi giorni or sono un onorevole amico, competentissimo in materia di finanza, che è qui in questo momento e che è contrario a me per la diminuzione dell'imposta: noi al fattore di campagna diamo un rotolo di sale al mese; dunque ecco già 12 rotoli all'anno; più gli diamo giornalmente un pezzo di pane da un rotolo, il quale naturalmente dev'essere salato. Ora per salare 360 rotoli di pane ci vogliono altri 3 rotoli e 1/2 di sale. Basta domandarlo a qualsiasi panattiere per sapere che in un quintale di pane di farina ci vogliono per lo meno 4 rotoli di sale.

Dunque 12 rotoli sono dati al fattore in peso, 3 e 1/2 per il pane, in tutto 15 rotoli e mezzo.

Io non credo poi che questo mio amico, per quanto sia ricco, voglia dare il sale a perdere.

Ma, onorevole Magliani, io cito voi, cito il Governo: voi avete detto qui che date di sale al soldato chilogrammi 7,300, ma soltanto per la zuppa, pel

brodo, e per la carne, non per il pane. Il soldato poi ha circa un chilogramma di pane al giorno, e debbo supporre che sia salato (so che il pane del soldato è assai poco salato, ma io devo supporre che lo sia giustamente). Per salare questi 365 chilogrammi ci vorrebbero altri chilogrammi tre e mezzo di sale, ma io voglio calcolarne 3: dunque siamo a più di 10 chilogrammi e mezzo. Voi date dunque al soldato 10 chilogrammi e mezzo di sale all'anno; più gli date un pezzo di lardo di 15 grammi ben salato ogni giorno, e questo aumenta la quantità del sale; ma io mi contento di restare a 10 chilogrammi e mezzo all'anno. E badate che il soldato mangia la carne e nello stesso pentolone si condisce la carne, il brodo e la zuppa.

Ora, vi domando: quanti chilogrammi di sale volete voi assegnare al contadino? Al contadino delle provincie meridionali volete assegnarne 5 chilogrammi? meno della metà?

Ma il contadino deve salare separatamente il pane e la polenta del mattino, la verdura del mezzogiorno, e poi il legume della sera: ora se al soldato ne date 10 e mezzo, francamente io dico che al contadino ne dovete dare 16 o 18.

Onorevole Magliani, voi ci avete fatto un ragionamento splendido come ragionamento statistico; avete detto: volete sapere quale è la media del consumo? Io vi prendo la quantità del sale consumato da una parte, dall'altra vi prendo la popolazione, divido l'una per l'altro, e ne traggo la media del consumo.

Ma voi, abile finanziere, intendete bene che questa statistica sta bene per voi, come ministro delle finanze, ma per me, come igienista, non sta bene. Credete voi che a quel consumo partecipi ugualmente il povero, l'agiato e il ricco? Niente affatto: il ricco ci starà con tutti i suoi mezzi e il povero non ci starà.

Se voi verrete un giorno a farmi la statistica del consumo del cognac e mi direte: il consumo del cognac dà la media di 3 per ogni individuo, verrà il povero e dirà: io non c'entro in questa statistica, io non so nemmeno il nome di questo cognac, che ho che fare io col cognac? (*Bravo!*)

Lo stesso è qui: le statistiche finanziarie si fanno così; ma le statistiche per applicazioni igieniche si fanno diversamente. Per esempio, il soldato che sta nelle provincie meridionali non si rivela nella statistica vostra, perchè la media la mettete a 5, e il soldato che va là sta a 10 1/2, e il povero si troverà a 1. Ci è dunque, mi permetto di dire, una inesattezza nella interpretazione della statistica.

Vi è poi un'altra cosa, onorevole Magliani. Io non voglio esagerare: ma, credete voi che tutto quel sale

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

che si spaccia per uso umano, si consumi tutto per uso alimentare? A prescindere da quello che ha detto l'onorevole mio amico Mussi pel consumo agricolo, molto se ne consuma per uso medico; e c'è un uso medico pel quale se ne consuma abbastanza (non voglio dirlo per la decenza della Camera). E poi, se ne consuma pure molto per gli animali domestici; per esempio, il cane mangia con noi, consuma con noi il pane e la zuppa; qualche famiglia suole dare volentieri qualche poco di sale al suo cavallo, e tutto questo va sul consumo umano e il povero si trova nella statistica confuso col ricco, col cane e col cavallo. (*Bene! — Ilarità*)

Voi mi avete fatto un rimprovero giustissimo: ma io credo che quando io toccai questa parte, voi eravate applicato a considerare altro, onorevole Magliani. Voi mi avete detto che io nelle famiglie non ho tenuto conto dei bambini. No; io vi dissi questo: supponendo una famiglia di 5 individui, dove ci sieno grandi e piccoli, si dovrebbero avere 50 chilogrammi di sale, occorrendone 10 per ciascuno; io, invece di 50, ne ho assegnati 40; ed è appunto questa la statistica che si fa; e il consigliere dell'Indre, che ha voluto studiare la statistica del sale, dice così:

« Io ho trovato un consumo medio di 9,600 per testa e ad anno per le famiglie interamente composte di adulti. Per quelle poi dove si trovano adulti, adolescenti e piccoli, il consumo è di 8 chilogrammi. » Questo vi dissi io, quando, supponendo una famiglia di 5 individui, assegnava a questa 40 chilogrammi di sale pel consumo annuo.

Voi, onorevole Magliani, ci diceste nel vostro discorso che al nostro contadino vorreste dare il 6, il 7, l'8, e che dovrebbe esserne contento. Ma non lo ha, perchè, nelle provincie meridionali è 5 il consumo, con tutte quelle osservazioni che ho fatto. Ma voglio ammettere che voi ce ne diate il 7. L'altra volta io vi feci il paragone cogli animali, questa volta deve permettermi la Camera che io faccia il paragone tra l'assegno che si fa del sale ufficialmente nel Belgio ai diversi animali e quello che vuol fare al nostro contadino il ministro delle finanze. Io non vi cito la statistica della Spagna e della Svizzera, che è spaventevole, ma vi cito quella ufficiale del Belgio.

Nel Belgio furono assegnate le seguenti quantità di sale pel consumo annuo degli animali: pel cavallo 12 chilogrammi; pel bue 23 chilogrammi; pel porco e per la capra, 7 chilogrammi e 300 grammi; pel montone 6 chilogrammi circa.

Ma questi animali, che sono più grossi di noi, io comprendo che meritino più sale di noi; ma quando vedo qui che il porco e la capra hanno 7 chilogrammi

e 300 grammi, ed il contadino delle nostre provincie meridionali in media ne ha 5, io pretenderei che, almeno, fosse trattato come il montone. (*Ilarità*) Sì; 6 chilogrammi come il montone; perchè il buon sale fa la buona lana, e per questo glielo danno nel Belgio (*Ilarità*). Noi otterremo allora buona lana da quel montone e si potrà meglio tosare; lo toserà di prima mano il Governo, lo toserà di seconda mano la provincia (*Ilarità*), lo toserà di terza mano il comune, lo toseremo tutti questo montone; sì, perdio! Tosiamolo fino a spellarlo, ma diamogli il sale necessario quando vogliamo avere la buona lana. (*Bravo! Bene!*)

L'onorevole ministro mi ha confutato dicendo: guardate le isole; c'è tanto sale e c'è tanto infortunio di salute. Ah! onorevole ministro, io ho avuto la prudenza di tacere. Tacque anche La Marmora quando Cavour toccò il tasto infelice delle nostre saline. Io, anche dovendo restare confutato, taccio per dignità nazionale, perchè le sole nostre saline in tutta l'Europa offrono lo spettacolo dell'insalubrità!

Ma voi avete parlato della salute delle isole. Capisco; per la Sardegna cattiva salute; per la Sicilia così, così; sebbene gli onorevoli colleghi che stanno qui dimostrino il contrario per la loro vigoria; ma in sostanza ammetto questo. Ma io non ho detto mai che la sola mancanza di sale nell'alimento sia il vaso di Pandora di tutte le malattie; ho detto che questa mancanza può essere una delle cagioni; nelle isole ci sono molte altre cagioni d'insalubrità che il sale non può combattere.

Credete veramente che io ritenga il sale per antidoto *pro omnibus malis et pro quibusdam aliis*? Non l'ho detto, non poteva sognare di dirlo. Ho detto che il sale favorisce la digestione dei cibi meno sani, e contribuisce in parte alla nostra regolare alimentazione; ma non ho mai pensato di dire che fosse la panacea di tutti i mali.

L'onorevole ministro poi ha detto benissimo, ha detto una gran verità: ha citato il Lussana, ed ha detto: pensiamo all'alimentazione; il problema alimentare è necessario che sia sciolto, bisogna dare al contadino della carne. Eh! se io sapessi che c'è un ministro incaricato della dispensa della carne, gli rivolgerei un'interpellanza (*Si ride*); ma poichè non c'è, mi contento di rivolgermi ora all'onorevole ministro delle finanze perchè pensi a scemare la tassa sul sale, rendendone così più facile il consumo, e quale è richiesto dalla igiene alimentare.

Veniamo ora ad un ultimo articolo, ed ho finito.

Veramente non spetterebbe a me, perchè io non ho toccato la questione dell'alcool; ma siccome l'onorevole ministro delle finanze ci ha voluto leggere qui una statistica che, veramente, ci ha confortati;

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

la statistica dei casi di alcoolismo in Italia, la quale statistica è bassissima, così io ho voluto leggerla, perchè a leggere certe statistiche proprio mi ci diverto. (*ilarità*)

Dunque io ho voluto anche consultare questa statistica. Onorevole Magliani, è questa la statistica che avete consultata? (*Presentando un libro*)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Chi l'ha pubblicata?

CARDARELLI. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio: direzione di statistica.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ma l'autore della statistica?

CARDARELLI. Non c'è nemmeno l'autore. Ah! sì; Sormani, un professore d'igiene a Pavia. Comunque sia, è la statistica che ha citato l'onorevole Magliani. In questa statistica l'alcoolismo sta in proporzioni minime. Ma io ho voluto vedere (già c'entra subito un po' di regionalismo quando si parla di mali), ho voluto vedere, per curiosità, la parte che riguarda Napoli. Quivi ho trovato: morti per abuso di bevande spiritose, 11, media 1,20. Poi, siccome a fianco si trovano i morti per idrofobia e morso di vipere, ho trovato per questa categoria 10 e media 1,10. Vuol dire che a Napoli stanno quasi alla pari i morti per alcoolismo ed i morti per morso di cane arrabbiato e di vipera! Volli poi vedere la parte che riguarda Palermo. È orribile, miei cari colleghi dell'isola! A Palermo niente meno che 2 morti d'alcoolismo, e 4 morti d'idrofobia e morso di vipera! Ho voluto andar a vedere anche la mia provincia, Campobasso, ed ho trovato che l'alcoolismo dà 4 morti, e che ne dà 8 il morso di vipera e di cane arrabbiato! Ah! dissi allora, questa mattina mi presenterò al ministro delle finanze, mi opporrò alla proposta del mio amico onorevole Luzzatti per la tassa sullo spaccio delle bevande spiritose, e proporrò quella sui cani. (*ilarità*)

Se non che, ho voluto vedere, prima di venire a questa proposta che sarebbe parsa strana, ho voluto considerare questa statistica, ma sono rimasto meravigliato quando ho visto che questa statistica riguarda le morti accidentali, rapide, istantanee; allora capii che qui non c'è nemmeno la millesima parte dei fatti di alcoolismo vero. I fatti di alcoolismo non si trovano in questa statistica; ed io consiglierai l'onorevole Magliani, perchè altra volta potrà venire innanzi la Camera questa questione, e lo pregherei di ricordare ciò che altra volta ha detto in questa Camera l'onorevole nostro collega Sperino, uomo troppo rispettato nel mondo scientifico, e di cui io stimo altamente la scienza, l'onestà di carattere e la fermezza di proposito. Lo pregherei di leggere, poichè ci sono anche dei dati per un ministro delle finanze, un pregievole scritto di

un giovane, che ora è professore distintissimo di igiene in Napoli, e che una volta era mio allievo, il professore *Eugenio Fazio*, e vedrà in quel libro stupendo quanti mali vengano dall'alcoolismo, li vedrà nei morti di malattie di arterie o di cuore, nei morti di idrope addominale, li vedrà nei casi di affezioni cerebrali, nei manicomi, li vedrà nei registri penali ove troverà come effetto dell'alcoolismo molti delitti. (*Bene!*) Ecco gli effetti dell'alcoolismo, su questi dati si può fare la statistica.

Ora vengo alla conclusione.

L'onorevole Magliani ha detto un'altra cosa alla quale potrei rispondere, ma la voglio lasciare all'onorevole Luzzatti.

In sostanza, vengo ora a questa conclusione. Io ho detto, chese mi avesse l'onorevole ministro delle finanze detto: onorevole Cardarelli, ciò che dici sta dinanzi alla scienza, non sta innanzi a me ministro delle finanze. È una necessità, una dura necessità, ma io debbo sottostarvi; io mi sarei forse anche dichiarato soddisfatto. Ma poichè egli ha voluto confutarmi, io mi sono permesso di prendere la parola, per non restare sotto questo gravame.

Che cosa dovrò dire ora? Io non sono abbastanza provetto nella tecnica parlamentare, e non saprei nemmeno che cosa proporre. Non so che mezzo vi possa essere, per dare un certo indirizzo alla cosa, ma dichiaro fermamente che non posso essere soddisfatto. E qui facciamo un giro; l'onorevole mio amico Mussi si è rimesso a me, ed io giro la partita all'onorevole Luzzatti. Io mi metto in mezzo alla industria e alla finanza. Non posso transigere con nessuno, nemmeno col ministro; l'igiene non transige con nessuno! Accomodate la cosa come credete voi, io starò con chiunque di voi proponga una mozione. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti per dichiarare se sia o no soddisfatto.

SANGUINETTI ADOLFO. Io sarò assai breve; toccherò pochissimi punti.

Anzitutto io prendo atto di un fatto, ed è che l'onorevole ministro delle finanze, come l'onorevole presidente del Consiglio, non hanno risposto al punto culminante del mio discorso.

La mia interpellanza vertiva su due concetti ben distinti: 1° in qual modo il Governo intenda di procedere alla trasformazione del sistema tributario nel senso di renderlo proporzionale da progressivo a rovescio, com'è ora; 2° se intenda, per avviarsi a questa trasformazione, di cominciare dalla diminuzione della tassa sul sale. Sulla prima questione non ebbi risposta alcuna.

Vengo alla questione del sale.

Gli onorevoli ministri delle finanze e dell'agricol-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

tura e commercio vollero avere buon giuoco verso di me. Essi hanno detto che io ho paragonato l'Italia all'Irlanda. A me pare di essere stato esplicito assai.

Io non ho fatto che dare lettura delle parole della Commissione dell'inchiesta agraria; quelle parole sono assai fosche, sono assai nere, lo ammetto; la Commissione d'inchiesta dice che, in alcune regioni, le condizioni dei contadini trovano riscontro soltanto in quelle dei coltivatori irlandesi. Io quindi del rimprovero, che i due egregi ministri vollero farmi, ne faccio una girata alla Commissione dell'inchiesta agraria. Qui ci sono membri di quell'inchiesta: ad essi il rispondere.

Io ho addotto poche cifre: 1° riguardo alla diminuzione del prodotto della tassa del sale; 2° riguardo al consumo del sale; 3° riguardo alla perdita aritmetica che il bilancio avrebbe dalla diminuzione del prezzo.

Il Ministero ha trovato inesatte le cifre da me addotte.

Io domando anzitutto a quell'egregio uomo che è il ministro delle finanze, se conosca una pubblicazione ufficiale intestata in questo modo: *Ministero delle finanze: Conto speciale dell'azienda del sale per l'esercizio 1880*, pubblicata in Roma dalla tipografia Eredi Botta nell'anno 1881.

Io mi servii delle cifre che trovai consegnate in quella pubblicazione, lo ripeto, ufficiale. Ma là dove a me era necessario di trovare le medie, ricorsi ad un metodo semplicissimo che io ho appreso, sono parecchi lustri, nella seconda elementare; e se quel metodo mi portasse a delle medie assurde od inesatte, io sento che non sarei degno neppure di essere elettore politico. Però temo un'altra cosa.

I ministri, è cosa nota, non fanno i calcoli da se stessi; hanno dietro di loro l'amministrazione; si rivolgono all'amministrazione la quale dà loro i conti bell'e fatti. Ebbene, io temo fortemente che i conti dati all'onorevole ministro sieno stati fatti col sistema logismografico.

MINISTRO DELLE FINANZE. Ma no!

SANGUINETTI ADOLFO. Vedrà l'onorevole ministro che metterò bene in chiaro le cose. Io ho proceduto, lo ripeto, con un metodo molto semplice: con semplici divisioni e semplici moltiplicazioni. Se si ricorre ai responsi della logismografia, non possiamo essere d'accordo nemmeno sulle cifre più semplici.

L'egregio ministro delle finanze disse che se ci fu diminuzione nel prodotto del sale, lo si ebbe soltanto pel 1879, ed aggiunge che è un fenomeno che si spiega perchè il 1879 fu annata assai cattiva. Ma, onorevole ministro, è dalla pubblicazione ufficiale che ho sotto gli occhi che io dettassi le cifre del

prodotto del 1877, del 1878, del 1879, del 1880. Il prodotto per quattro anni è sempre stato in diminuzione. E poichè io non volli nel mio discorso citare le cifre per non tediare la Camera, ora mi trovo costretto a citarle. Ebbene, nel 1877 il sale ha prodotto lire 80,616,166 32; nel 1878, lire 80,602,738 13; abbiamo quindi in confronto dell'anno precedente una diminuzione di 14,000 lire circa; nel 1879 lire 80,594,816 90; anche qui una diminuzione in confronto dell'anno precedente di 8000 lire circa; nel 1880, abbiamo un prodotto di lire 80,430,435 44; e quindi una diminuzione di 64,000 lire in confronto dell'anno precedente. In complesso dal 1877 al 1880 abbiamo una diminuzione di prodotto di circa lire 200 mila; e ciò nonostante che la popolazione sia aumentata. Adunque non corrisponde al fatto ciò che rispondeva a me l'onorevole ministro, vale a dire che la diminuzione si sia verificata soltanto pel 1879. Non conosco le cifre del 1881 e non posso quindi sapere se il periodo di decrescenza continui.

Io ho affermato, o signori, che il consumo medio del sale in Italia ad uso umano è di chilogrammi 5 78. L'onorevole ministro affermò invece che il consumo a testa è di 6 50 circa; una differenza di quasi un chilogramma a testa. Sarebbe considerevole, onorevole ministro. Ebbene, io mantengo la mia cifra, e dimostrerò all'onorevole ministro che è assolutamente precisa.

Ma qui debbo osservare che, quando l'onorevole ministro delle finanze ha dichiarato che il consumo medio a testa è di sei chilogrammi e mezzo e che tale quantità è più che sufficiente, mi permetta, dico, di osservare, che se vicino a lui si fosse trovato l'onorevole ministro della guerra, questi avrebbe dovuto chiedere la parola per un fatto personale, perchè l'onorevole ministro delle finanze, senza volerlo, ha dato del dissipatore al suo collega della guerra; inquantochè, come vi ha dimostrato l'onorevole Cardarelli, come aveva del resto dichiarato io stesso nel mio discorso, ai soldati si danno otto chilogrammi e mezzo di sale, senza calcolare quell'altra parte di cui parlava l'onorevole Cardarelli, e che hanno indirettamente.

Come trovai io la cifra media di 5 chilogrammi e 78 grammi a testa? Sono sempre le cifre ufficiali che mi hanno servito. Apra, l'onorevole ministro, quel conto ufficiale a pagina 12, e troverà il consumo distinto in sale comune, macinato, raffinato, pastorizio, industriale ed in sale venduto all'estero. Naturalmente, per determinare la media del consumo a testa, non si può lasciare nel conto il sale che il Governo vende all'estero nè il pastorizio, nè l'industriale.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

Si vuole conoscere quanto sale umano si consuma a testa? Pigliamo la quantità di sale che è destinato al consumo umano, e dividendo questa quantità per la popolazione, si troverà l'incognita che si cerca. È precisamente ciò che feci io.

Trovai adunque, nel rendiconto ufficiale, che il consumo del sale comune è di quintali 1,321,553; ho aggiunto a questa quantità il sale macinato in quintali 118,245 ed il sale raffinato in quintali 5704; e poi la quantità totale in quintali 1,445,502, la divisi per la popolazione di 25 milioni, ossia per una cifra uguale a quella accennata dall'onorevole ministro; perchè egli diceva che la popolazione continentale, la quale ha il monopolio del sale, arriva ai 25 milioni circa. Dividendo, ripeto, la quantità di sale consumata per 25 milioni, ho trovato che la media del consumo a testa è di chilogrammi 5 78, cifra che è forse superiore al vero. Dunque anche riguardo al consumo medio è esatta la cifra da me adottata.

Infine, o signori, un'ultima osservazione e poi lascerò la parola all'amico Luzzatti. Io ho dichiarato nel mio discorso che, diminuendo il prezzo del sale di 15 centesimi, il bilancio dell'entrata avrebbe una perdita aritmetica di lire 19,282,000; ho trasandato i rotti in 668 lire.

L'onorevole ministro delle finanze ha trovata inesatta anche questa cifra, e fece salire la perdita aritmetica a 23 milioni. Lo stesso sistema tenne verso l'onorevole Luzzatti; perchè mentre l'onorevole Luzzatti diceva che con una diminuzione di 25 centesimi nel prezzo del sale, si avrebbe una perdita di 32 milioni, l'onorevole ministro delle finanze ha fatto salire questa perdita a 40 milioni. Così aumentava di 4 milioni la cifra mia e di 8 milioni quella dell'onorevole Luzzatti. Ebbene, anche qui mi permetta l'onorevole ministro di dire che le sue cifre sono inesatte. Che cosa domandiamo noi, onorevole ministro? Domandiamo una diminuzione nel prezzo del sale comune. È possibile che ci venga in capo di domandare una diminuzione di 15 o di 25 centesimi nel prezzo del sale industriale che si dà al prezzo di costo, e del sale pastorizio che si vende 12 centesimi il chilogramma? Sarebbe un assurdo, onorevole ministro. La questione che abbiamo fatta, l'abbiamo fatta riguardo al sale comune di cucina. Credo d'aver detto che non si domandava una diminuzione nel prezzo del sale raffinato e del sale macinato. E ciò perchè? Perchè mentre il prezzo del sale comune arriva a cento volte il costo di produzione, il prezzo del sale raffinato e macinato arriva appena a 10 o 12 volte il prezzo di costo.

Naturalmente non ci preoccupiamo del sale raffinato, nè del sale macinato; i ricchi continuano a pa-

garlo ai prezzi attuali. Non dobbiamo nemmeno preoccuparci nè del prezzo del sale industriale, nè del prezzo del sale agrario, come non ci preoccupiamo del sale che secondo il rendiconto si vende all'estero. Ora, onorevole ministro, dal prodotto lordo di lire 80,255,420 18 bisogna dedurre lire 9,552,302 33, che riguardano il sale pastorizio, il macinato, il raffinato, l'industriale ed il sale venduto all'estero.

Per la qual cosa avremo per il sale comune o da cucina, se volete, un prodotto annuo di 70,703,117 lire e 85 centesimi. Su questa somma faccia l'onorevole ministro delle finanze la riduzione derivante dalla diminuzione del prezzo in 15 centesimi, e troverà una perdita aritmetica di lire 19,282,668. La faccia per centesimi 25, e troverà la cifra che l'onorevole Luzzatti accennava in 32 milioni tondi e che io preciserò in lire 32,137,780.

PRESIDENTE. Onorevole Sanguinetti, ella aveva promesso di esser breve.

SANGUINETTI A. Signori, io non ho altro da aggiungere. (*Bravo!*) Dirò soltanto che mi dichiarerò soddisfatto e pienamente soddisfatto il giorno in cui l'onorevole ministro delle finanze verrà da quel banco (*Accenna al banco dei ministri*) a dirci: « Signori, ho l'onore di presentarvi un disegno di legge per diminuire di 15 o 25 centesimi il prezzo del sale. » Allora sarò pienamente soddisfatto: non lo sono e non lo posso essere oggi. Anche io continuerò come si dice nel mio comune natio, il giuoco dei mattoni. Per le proposte da farsi mi rimetto all'onorevole Luzzatti: lascio a lui la parola.

Aggiungerò ancora questo; ed è che, se da quel banco (*Accennando al banco dei ministri*) ci verrà una ripulsa, allora la questione diventerà di competenza delle urne elettorali che ci aspettano. Esse sapranno risolverla. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Do facoltà di parlare all'onorevole Luzzatti, per dichiarare se sia o no soddisfatto.

LUZZATTI. Cercherò, onorevoli colleghi, di essere brevissimo, perchè è comune il desiderio di chiudere questa discussione. Intendo e apprezzo la resistenza che oppone alle nostre domande l'onorevole ministro delle finanze. Se avesse troppo facilmente concesso o si fosse dichiarato troppo facilmente persuaso delle nostre dimostrazioni, l'ufficio suo di ministro delle finanze ne avrebbe alquanto sofferto. Dicono gli inglesi che una verità ha bisogno di un lungo periodo di macerazione prima di poter tradursi in atto. Così una domanda di sgravio di imposta, per quanto si sia introdotta con metodo austero, ha bisogno della massima evidenza, prima che un ministro delle finanze la accolga.

Però mi consenta l'onorevole ministro delle finanze di non dichiararmi pago di alcune sue osser-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

vazioni. Egli poneva in questa Camera un gravissimo dubbio, se, quando il bilancio lo permettesse, non convenisse di alleggerire prima alcuna delle imposte dirette che più affatica le nostre produzioni e che, a suo avviso, anche forse più di quella del sale insidia le fonti della nostra prosperità economica e morale che fra loro si alimentano a vicenda. E accennava alla imposta di ricchezza mobile, accennava agli esperimenti di un illustre finanziere francese, Leone Say, il quale propose, come tutti sanno, di abolire gradatamente l'imposta fondiaria in Francia.

Io consento con lui che questo antico litigio fra le imposte dirette e le indirette è ben lungi dall'essere tolto; consento con lui che non sia stato esaminato a fondo nel nostro paese quale di queste due forme di imposte più percuota la produzione. Ma quando l'aliquota del sale è a così alto prezzo, io non ho più la facoltà di una indagine serena, quale ce la propone il ministro. Se la imposta del sale fosse, a mo' di esempio, a 30 o a 35 centesimi, se si avvicinasse al tipo di altri paesi, allora io potrei consentire con l'onorevole ministro e in luogo di sgravarla ancora, consiglierei di alleggerire prima le imposte dirette, che, come fu dimostrato eloquentemente, perturbano la nostra produzione. Ma per poter operare questo sgravio delle imposte dirette, bisogna ricondurre alle condizioni normali (ed oggi non sono tali) l'aliquota delle imposte indirette, che più pesano sulle cose necessarie alla vita. Ecco in qual modo io tempererei il ragionamento del ministro. (*Benissimo!*)

Il ministro delle finanze, come si addice agli spiriti sapienti, ha, più che osteggiato, messo innanzi alcuni dubbi intorno ai risultati delle imposte che io non avevo additate, nè suggerite, ma che, quali pensieri fuggevoli, avevo abbandonate alla Camera, perchè il ministro delle finanze le concretasse e le migliorasse. Ma in verità i suoi dubbi non hanno in alcuna guisa indebolito il mio convincimento intorno all'efficacia delle proposte che ho messe innanzi. E difatti noi due consentiamo nei punti fondamentali. Si potrà discutere, a mo' d'esempio, sugli effetti dell'alcoolismo nel nostro paese; chi potrà crederli minori e chi maggiori. Io credo che se l'onorevole ministro delle finanze e il suo collega dell'Agricoltura e commercio leggeranno i risultati di quell'inchiesta, a cui mi sono riferito, le pitture dell'onorevole Sperino e dell'onorevole Cardarelli parleranno più vere delle attenuazioni che sono state fatte nel discorso del ministro delle finanze; e mi duole che ragioni di salute abbiano impedito al ministro dell'interno, che è il ministro dell'igiene, di convalidare con la sua autorevolissima parola le ci-

fre che io aveva recato innanzi intorno all'aumento dell'alcoolismo e dell'ubriachezza nei centri industriali.

Quando vi ho additate le cifre del Biellese e vi ho dimostrato che in dieci anni gli spacci sono raddoppiati, è evidente che questa statistica sta al di sopra di ogni confutazione e attenuazione.

Ma dopo le faticose ricerche del ministro, che ha a sua disposizione tutti i numeri e tutti i sussidi dell'amministrazione, io mi sono consolato ch'egli conchiudesse presso a poco con le stesse cifre con le quali io ho conchiuso il mio ragionamento. Io aveva detto: non attendo da una tassa sugli spacci delle bevande alcoliche i milioni a decine; questo verrà in appresso, perchè più si uscirà dallo stato patologico della pellagra, più entreranno in quello dell'alcoolismo, e questa tassa si svolgerà successivamente, adoperando l'arte nota del finanziere italiano, il quale comincia a chiedere poco e poi va crescendo le sue pretese.

Ho presagito il provento da sei a sette milioni. L'onorevole ministro delle finanze ha conchiuso che tassando gli spacci con quei metodi i quali furono proposti anche da alcuni suoi antecessori e secondo il tipo di quel disegno di legge che l'onorevole Minghetti aveva presentato alla Camera e che avrebbe dovuto sostituire il macinato, si potrebbe ottenere un'entrata da sei a sette milioni. Non domando di più per ora, quantunque la creda una tassa essenzialmente feconda, perchè il vizio ha la sua necessaria evoluzione come la virtù.

Riguardo all'alcool il ministro delle finanze non credeva che si potesse elevarne la tassa a quella quota a cui fu elevata in altri paesi, e in ciò consento interamente con lui, nè credo che in Italia si possa percuotere l'alcool come in Inghilterra o come in Francia. Ma il ministro con viva simpatia prendeva atto delle dichiarazioni mie intorno alla suscettibilità di ottenere un'entrata maggiore dall'alcool.

Rispondo all'onorevole ministro delle finanze: « Piano ai ma' passi. » Io ho sempre dinanzi alla mente un episodio della nostra vita parlamentare, splendidamente rappresentato dall'uomo egregio che ora presiede la Camera. Quando si proponeva di tassare gli spiriti, i fabbricanti gli spiriti del mezzogiorno fecero una petizione alla Camera perchè non fosse tassato l'alcool, ma il petrolio. Il nostro egregio presidente, che allora era, credo, relatore di quella legge di finanza, e che si preoccupava dei bisogni estremi del bilancio, disse con una parola festiva, che è rimasta nei nostri annali parlamentari: *Unum facere et alterum non omittere*. E si tassò anche il petrolio.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

Ora io non vorrei rimanere in questa Camera l'autore dell'inacerbimento della tassa sull'alcool, a cui non corrispondesse quello sgravio dell'imposta sul sale, che solo può compensare gli effetti dannosi che l'aumento della tassa dell'alcool potrebbe arrecare ad altre fonti della ricchezza nazionale. Perciò quando l'onorevole ministro delle finanze invocasse quella che colla sua benevolenza chiama la mia autorità, che non è punto autorevole, per aumentare [la tassa sull'alcool], io gli chiederei il corrispettivo a cui la collego, lo sgravio del sale. Anche in ciò siamo interamente d'accordo.

Rimane un terzo punto, su cui pure io sono lieto di essere concorde coll'onorevole ministro. Egli ammette che si possa consolidare la parte delle gabelle governative del dazio consumo sullo zucchero e sul caffè, e anzi l'ammette tanto che l'ha proposto in una legge di riforma del dazio consumo. Oggi la gabella del dazio consumo sullo zucchero e caffè, essendo ristretta ai soli comuni chiusi ne verrebbe un provento maggiore proporzionato a quella parte di popolazione che resta esclusa oggidì. È giusto che anche questa parte di popolazione, che è rappresentata dai comuni aperti, paghi la maggiore ragione di tassa, della quale troverà il risarcimento nello sgravio notevole della tassa sul sale. Quindi anche su questo punto vi è perfetta concordia. Rimangono due punti su cui i dubbi tra me e il ministro delle finanze paiono più gravi, quello dello zucchero e quello del caffè. Primieramente, io non ho fatto a caso la proposta di un lieve aumento di dazio sul caffè; fui indotto dalla osservazione della statistica, ed è che la quota media per testa, che era di 45 grammi prima dell'inasprimento della gabella a 100 lire, nell'ultimo anno 1881 sarebbe salita a più che 48 grammi. Nonostante l'inasprimento del balzello, si è aumentata la quota del consumo, partendo dal 1878.

Il ministro delle finanze per lo zucchero è turbato dallo spettro del contrabbando, dopochè in Francia fu sgravata quella gabella; ma il ministro delle finanze si è turbato troppo tardi, imperocchè si raddoppiava il dazio italiano quando già si sapeva che la Francia avrebbe sbassato il diritto sullo zucchero. E discutendo nella nostra Camera intorno all'aumento del dazio sullo zucchero, fra i punti neri della maggiore entrata che si sperava, io additai anche il contrabbando che si sarebbe potuto inacerbire dalla parte della Francia per effetto della annunciata diminuzione del dazio sullo zucchero. Le difficoltà c'erano allora come adesso; e quando per una tassa di 66 lire voi pro-

ponete non di aumentarla a 100, o ad 80, ma di introdurre quei piccoli arrotondamenti di cifra che appena si avvertono dal consumatore, non è il caso d'invocare la perturbazione eventuale del contrabbando. Ma l'aumento della tariffa per ottenere un maggior effetto utile sullo zucchero non è il solo modo. Io, naturalmente, non dovendo fare, per fortuna mia, un programma di finanza, mi sono contentato di mettere innanzi alcuni pensieri: ho gettato nella Camera i pensieri più aspri, per mostrare che noi non rifuggivamo dal grave compito di non perturbare il bilancio. Quando si esaminò la tassa sullo zucchero nel 1879, il ministro delle finanze ricorderà un disegno annunciato dall'onorevole Tenerelli, il quale, senza aumentare la tariffa dello zucchero, ne aumentava l'entrata. Basterebbe diminuire un po' la differenza che c'è tra lo zucchero greggio e lo zucchero raffinato per ottenere l'effetto finanziario maggiore, senza aggravare i contribuenti.

Quindi i modi non mancano all'onorevole ministro delle finanze, quando egli li voglia trovare; perchè in verità quando il calcolo delle perdite si riduce a 22 o 23 milioni, se si diminuisca il balzello di 25 centesimi, si riduce a 19 milioni o a 20, se si diminuisca di 20 centesimi, e i miei amici si contenterebbero anche di 20 centesimi, in un bilancio come il nostro, senza aggravare le altre imposte in modo troppo duro, non è difficile ad un uomo che abbia la fantasia esercitata in questa materia, escogitare il modo di sopperire all'entrata deficiente. Però bisogna essere meno timorosi e scoraggiati sugli effetti di questa diminuzione notevole di gabella. È naturale che se il ministro crede che per crescere il consumo di un chilogramma, o di un chilogramma e mezzo, o di un chilogramma e un quarto, occorran invece di 4 o 5 anni, venti anni, certo la cosa allora prenderebbe un aspetto diverso. Ma poichè le osservazioni fatte dagli amici miei e da me dimostrano che il consumo del sale, ove ne venga diminuito il prezzo a sufficienza, aumenterà in minor periodo di tempo e in proporzione forse più ragguardevole di quello che non paia a me stesso, ridotta a tal punto la controversia finanziaria, che cosa rimane? Rimane da parte del ministro che adoperi un po' più di buona volontà. So che il ministro potrebbe, come si dice, metterci al muro, potrebbe dirci: presentate voi queste proposte; io non ne assumo la responsabilità. E abbiamo agitata l'idea di presentare noi medesimi un progetto di legge, nel quale da una parte si diminuisse il prezzo del sale e dall'altra si indicassero i mezzi, coi quali far fronte al disavanzo eventuale. Ma dopo maturo esame ci parve che il

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

mezzo non fosse corretto; ci parve che il mezzo non fosse costituzionalmente austero.

Il bilancio dello Stato sarebbe quasi compromesso, se ogni deputato, usando della sua iniziativa, venisse esso innanzi con proposte, che da una parte modificassero i balzelli attuali, dall'altra ne aggiungessero degli altri. Non è lecito mutare in un paese costituzionale, ogni deputato in un possibile ministro delle finanze; e certo è che nessun ministro delle finanze potrebbe esser sicuro della entrata, se dovesse ogni giorno difendersi da simiglianti proposte. Ecco perchè noi non ci appiglieremo a questo estremo rimedio che all'ultim'ora, dopo avere sperimentati tutti i mezzi di preghiera e di persuasione, che stanno in nostra balia. Intanto per ora, oggi per oggi, ci basta che maturi questa verità.

Siamo sicuri che il periodo di maturità sarà breve, perchè la verità è una di quelle che appena enunciate s'impongono. Ora è per ciò che in luogo di presentare noi un disegno di legge, ci contenteremo di presentare una mozione. E questa mozione anche la ritireremmo, se il ministro delle finanze ci dicesse qualche parola un po' più chiara, se prendesse qualche impegno un po' più definitivo di quello che non abbia preso nel suo ultimo discorso.

La nostra mozione sarebbe la seguente: « La Camera invita, prega, confida (qui saremmo larghissimi nella scelta della parola): la Camera invita ..

PRESIDENTE. Onorevole Luzzatti, gl'interroganti non possono presentare mozioni; gli onorevoli Mussi e Sanguinetti sì, perchè hanno fatta una interpellanza; ma se vuole...

LUZZATTI. Onorevole presidente, siamo d'accordo; la presenterà l'onorevole Mussi; noi vogliamo giungere al fine di questa discussione. Dunque il pensiero nostro è questo, confidiamo che il Governo prenderà in esame le nostre osservazioni con maggior benevolenza di quello che non abbia fatto sinora.

Egli è stato mite e aspro nello stesso tempo, noi lo vogliamo benevole, desideriamo che entro un termine, che egli stesso assegnerà (perchè non s'impone ad un uomo che ha la responsabilità delle finanze del regno, in momenti così difficili, un termine troppo breve), uno di quei termini che concilii la sua pazienza colla nostra impazienza, egli ci presenti un progetto di legge in cui, introducendo nella gabella del sale quello sgravio che lo attagli agli effetti che tutti ne sperano, lo accompagni colle proposte idonee ad impedire la perturbazione del bilancio. Messa così la questione, il ministro delle finanze dovrebbe accettare questa nostra pro-

posta, perchè alla fine dei conti, all'ultim'ora, dopo che il ministro avrà rimeditato questa materia, e potrà venire alla Camera e dirci: Io ho cercato questo nuovo fonte di entrata, ma non l'ho trovato, e manca uno dei termini che mi avete imposto per risolvere il problema. E allora torneremo noi alla battaglia colla nostra mozione, e cercheremo noi di dimostrare che i mezzi vi sono.

Quindi il ministro delle finanze, accettando a quest'ora una mozione di questa specie, darà a noi e al paese la prova della viva benevolenza con cui egli si propone di studiare questo problema, e dall'altra parte s'impegnerà a mantenere illeso il bilancio. È questo il punto capitale su cui deve insistere. Se poi egli mi dicesse che è impossibile concepire un sistema di finanza nel quale l'aliquota del sale si possa temperare senza perturbar il bilancio, io dovrei con molta modestia, ma anche con molta fermezza, dirgli che non lo credo; perchè con un sistema di finanza come il nostro, trovare 20 o 24 milioni per sostituirli all'imposta così alta del sale, non dev'essere una impresa fiscale disperata; e tutti i ministri di finanza che hanno preceduto l'onorevole Magliani, e l'onorevole Magliani stesso, vantano soluzioni di problemi ben più difficili. Dunque sia egli anche buono con noi, ci segua in questa via, e ci dia qualche cosa più d'una parola, ci dia una di quelle promesse, le quali innanzi al paese e alla Camera provino che non abbiamo discusso invano; imperocchè il peggior partito di tutti sarebbe quello di agitare il paese senza risultati. E ascolti il ministro delle finanze il consiglio d'un giovane: oggidì il problema del sale è posto assai cautamente, è posto assai ponderatamente; noi da diverse parti della Camera ci siamo trovati congiunti in questo punto: nè disavanzo, nè aliquota del sale a 55 centesimi; questa nostra parola non è risuonata solo qui, ebbe un'eco nel paese. Se il ministro si impadronisse di questa agitazione, e la conducesse e la dirigesse con quel programma cauto con cui l'abbiamo iniziata, io mi affido che si concluderebbe senza perturbare le finanze dello Stato. Ma è egli sicuro che se noi saremo esautorati, altri non sorga più esigente di noi? Altri partiti fuori di questa Camera, i futuri deputati che verranno in questa Camera, espressione di sentimenti ben più impetuosi, porranno il problema con la prudenza nostra? Io credo che abbiamo reso un servizio al paese sollevando una questione, che non può rimanere insoluta, con tanta prudenza. Il ministro delle finanze ci assuma a suoi collaboratori; formiamo tra Governo e deputati un solo partito per vincere le difficoltà, e in questa guisa, daremo all'Italia lo spettacolo di uomini di cuore, i quali si

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

associano per un alto fine e trovano i mezzi per raggiungerlo. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Gli onorevoli Mussi e Sanguinetti interpellanti hanno presentato la seguente mozione: « La Camera invita il Ministero a presentare entro il termine di due mesi un progetto di legge, che diminuendo di 20 centesimi almeno il prezzo del sale comune, vi sostituisca altro provvedimento utile ad impedire ogni perturbazione nell'equilibrio del bilancio. »

Vista l'ora tarda, si rimanderà la seduta.

Voci. No, adesso!

PRESIDENTE. Se l'onorevole ministro intende di parlare, gliene darò facoltà.

MAGLIANI, ministro delle finanze. Ho bisogno di una mezz'ora almeno. Quindi sarebbe meglio rimandare la seduta.

PRESIDENTE. Adunque, vista l'ora tarda, il seguito della discussione avrà luogo mercoledì alle ore 10 antimeridiane.

La seduta è levata alle 12 10.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1882 — Tip. Eredi Botta.

